

Newsletter LiBeR 151

LiBeR 151

Speriamo che sia... femminista

I femminismi di oggi parlano molte lingue, abitano i social, attraversano la scuola, le relazioni, la cultura e i libri. Sono pratiche, domande, rivendicazioni e modi nuovi di stare al mondo. Per questo LiBeR dedica il suo numero 151 a un tema tanto complesso quanto necessario: **i nuovi femminismi e il loro dialogo con l'infanzia, l'adolescenza e la letteratura.**

Vi ricordate il film di Mario Monicelli, *Speriamo che sia femmina?* Era il 1986, c'era una splendida Catherine Deneuve, un'affascinante Giuliana De Sio, la bandiera italiana Stefania Sandrelli, Lucrezia Lante della Rovere, e, a parità, Giuliano Gemma, Paolo Hendel e un indimenticabile Philippe Noiret. La somma di questi grandi del cinema ha prodotto il più bel film femminista di quegli anni (e forse anche dei nostri), tra leggerezza e riflessione, in una galleria di ritratti femminili (e maschili) che non è mai macchietta ma perfetta caratterizzazione. Un film assolutamente moderno che riflette sulla genitorialità, sull'assenza, la debolezza, il maschile e il femminile, i ruoli e quel che verrà. Siamo partiti proprio dall'opera di Monicelli, con soggetto di Tullio Pinelli, per pensare questo nuovo LiBeR che non è solo omaggio nel titolo – non volevamo soltanto cercare attenzione ma anche stimolare il dibattito – è ciò che ci auguriamo, più femminismo e femministe, più figli che siano femmine non per genere ma per accoglienza e sensibilità, oltre il genere potremmo dire.

Attraverso lo sguardo della Gen Z, dei nuovi linguaggi e delle trasformazioni in atto nella società, questo numero prova a raccontare un cambiamento che riguarda tutte e tutti. Come si parla oggi di genere? Quali parole usano le nuove generazioni? Quale ruolo possono avere i libri nell'aprire spazi di confronto, consapevolezza e libertà?

Il femminismo aveva bisogno di Barbie?

A guidarci in questo percorso sono i contributi di **Jennifer Guerra**, che conferma che il femminismo è diventato parte di una sensibilità condivisa e ha smesso di essere una parola impronunciabile nel dibattito pubblico, forse anche grazie al successo planetario di un film come *Barbie* di Greta Gerwig. **Fausto Boccati intervista Lea Melandri** – una fra le principali attiviste e teoriche del femminismo italiano, instancabile protagonista sulla scena del dibattito culturale dagli inizi degli anni Settanta a oggi – e il collettivo “Cattive Maestre”. **Marzia Camarda** introduce il concetto di femminismo intersezionale: ovvero un tipo di femminismo che mette a fuoco proprio il rafforzamento reciproco tra singole discriminazioni. E per poter individuare con precisione tutti i fenomeni sociali che generano disparità, per “vederli” – ci dice – è necessario conoscerli. Per questo ha curato il Dizionario di genere, edito da Settenove, il più grande censimento mai realizzato legato ai fenomeni di genere: 2417 lemmi, 720 pagine su doppia colonna, 1000 nomi citati, 500 citazioni. **Paola Zanini** dichiara la dimensione politica del corpo, data dal contributo dei nuovi femminismi



che promuovono una maggiore consapevolezza su temi quali la violenza di genere, le molestie, la cultura del consenso nelle esplicite frasi “il mio corpo non si tocca” e “no significa no”. Vera Gheno infine conferma il ruolo del femminismo nei nostri confusi giorni, perché i nuovi femminismi si fanno paladini e nominano: “Nominando ciò che precedentemente era innominato, rendono visibile quello che è rimasto a lungo invisibile”. E i maschi come stanno? **Claudio Nader**, fondatore di Osservatorio maschile, chiede una nuova lettura che non si limiti solo a considerarli sorgenti di possibili problemi ma che permetta loro di sentirsi parte di un percorso di conoscenza di sé e di evoluzione della società.

Arte e musica non hanno genere

La discografia di alcune artiste italiane affonda le radici in un'esperienza del quotidiano che si fa introspezione, lingua, poesia ma soprattutto canto di liberazione di chi vuole emanciparsi dalle gabbie (anche quelle dorate) degli stereotipi di genere: Rachele Bastreggi, Margherita Vicario, Lamante, Emma Nolde, e molte altre raccontate da **Giusi Marchetta**.

Sara Colaone, illustratrice e autrice, lo dichiara subito: le artiste, tutte le artiste, sembrano avere in comune qualcosa, sono le custodi di un rapporto complicato – ma fecondissimo – fra il rispetto delle tradizioni e il bisogno di sovvertirne le convenzioni.

Quante artiste? Tante, tantissime. Sophie Calle, Marina Abramovic, Tomaso Binga, Cindy Sherman, Sophie Tauber...

Ad arricchire il numero, un racconto originale scritto per LiBeR da **Stella Pulpo** e una graphic novel inedita di La Tram. E ancora gli interventi speciali di **Lodovica Cima**, **Elisabetta Serafini** e **Flavio Sorrentino**, che abitano la letteratura in modo diverso quotidianamente; una nuova rubrica a cura di **William Grandi**, le biblioteche per la parità e lo speciale **Nati per Leggere**.

Al centro, come sempre, ci sono i libri: storie, saggi, albi illustrati e romanzi selezionati e raccontati come è nello stile di LiBeR.

Con determinazione e libertà, LiBeR ha scelto di affrontare un argomento che suscita dibattito, interrogativi e talvolta resistenze, coinvolgendo voci capaci di leggere il cambiamento senza semplificazioni. Perché comprendere il genere oggi significa aprire il dialogo nella società, a scuola, in famiglia, tra generazioni e tra i sessi. E perché i libri, ancora una volta, possono aiutarci a immaginare mondi più inclusivi, consapevoli e aperti al confronto.

Per acquistare o abbonarsi a LiBeR scrivere a sbenelli@idest.net o compilare il [modulo](#) LiBeR in [formato digitale](#)

L'importo annuale dell'abbonamento a LiBeR è di Euro 50,00 e può essere versato tramite bonifico intestato a Fondazione Accademia dei Perseveranti,

IBAN: IT15P0760102800000015192503

Se preferite la rimessa diretta tramite fattura, vi preghiamo di contattarci scrivendo a sbenelli@idest.net

Contributo per l'informazione e l'editoria

La rivista LiBeR può essere acquistata dalle istituzioni scolastiche, statali e paritarie, di ogni grado di istruzione che hanno fatto richiesta del contributo del Dipartimento per l'informazione e l'editoria per l'acquisto di abbonamenti a periodici e riviste scientifiche e di settore, in formato cartaceo o digitale.

Con il bonus docente

È possibile abbonarsi alla rivista usufruendo della Carta del Docente producendo il buono come “acquisto libri o riviste” per l'importo di Euro 50,00 e inviandoci il codice via mail all'indirizzo sbenelli@idest.net

Mepa

Per procedere all'acquisto con ordine diretto su MEPA, il codice è: Liber50

Segui LiBeR nei social su Facebook su Instagram o iscriviti alla [newsletter](#) di LiBeRWEB